

Nuovo viale Dante, verso la fase 2

E' uscito il bando di gara per la seconda tranche del cantiere di riqualificazione, quello che da via Nasolini arriverà a tutta via Bianchi. Valore: un milione di euro

■ Mentre riprendono, dopo la pausa natalizia, i lavori per la riqualificazione del primo tratto di viale Dante, il Comune pubblica il bando di gara per la seconda tranche del cantiere, quella che da viale Dante si allungherà a tutta via Bianchi.

Il 10 febbraio scade il termine di presentazione delle offerte per un appalto che vale 790mila euro senza Iva, il che significa una cifra lorda che sfiora il milione di euro. Una volta aggiudicati i lavori e consegnato il cantiere, per portarlo a compimento la ditta vincitrice avrà nove mesi di tempo. Se tutto filerà liscio, la riqualificazione dell'intera asta dalla rotatoria tra via Conciliazione, via Calciati e corso Europa a quella tra via Bianchi, via Cella e via Veneto sarà ultimata entro l'anno in corso.

L'appalto prevede la sistemazione degli arredi urbani, alberature comprese, e il ridisegno dei marciapiedi e dei tracciati stradali con la realizzazione di una pista ciclabile. Previsto anche il potenziamento dell'esistente impianto di videosorveglianza e telecontrollo al fine di migliorare il flusso del traffico.

L'intervento di riqualificazione urbana è attualmente in corso nel primo tratto di viale Dante, quello da via Nasolini a via Conciliazione che è parzialmente chiusa alla circolazione nel tratto compreso tra la rotatoria al-

l'altezza di corso Europa e via Gobbi Belcredi.

I lavori, interrotti durante le festività natalizie in accordo con i commercianti della strada, sono ripresi in questi giorni. Il valore di questa prima tranche dell'appalto è di 720mila euro, di cui 432mila finanziati dalla Regione. A carico della multiutility Iren le opere per il tele riscaldamento e la rete ac-

quedottistica che sono praticamente concluse.

Come ha confermato l'assessore ai lavori pubblici Giorgio Cisini (v. *Libertà* di venerdì), il primo lotto del cantiere è in ritardo sulla tabella di marcia programmata inizialmente: «Avremmo dovuto terminare tutto entro Natale, ma abbiamo dovuto fare i conti con un'estate molto piovosa e con un ac-

quedotto che era in condizioni ancora più critiche del previsto», ha spiegato l'assessore informando che all'asfaltatura del viale di provvederà con l'arrivo della primavera dal momento che farlo ora sarebbe poco opportuno, considerati proprio lo scavo nel sottosuolo compiuto di recente.

Gustavo Rocella
gustavo.rocella@liberta.it



Il cantiere di viale Dante partito la primavera scorsa nel tratto di via Conciliazione

«Da sudditi perfetti a cittadini del mondo»

La storia e la funzione della scuola italiana in Eritrea nel libro del preside Carini

■ Da perfetti sudditi coloniali a cittadini aperti al mondo, all'Africa come all'Europa. E' l'evoluzione della scuola italiana in Eritrea all'Asmara, nata 112 anni fa ed oggi un fiore all'occhiello dell'istruzione tricolore. La sua storia è stata messa nero su bianco in un libro scritto dal professore piacentino Gian Paolo Carini, attualmente preside dell'Isii Marconi, assieme a Roberto La Cordara, originario di Chieti e docente di educazione fisica proprio all'Asmara. «Storia della scuola italiana in Eritrea» (Giorgio Pozzi Editore) è stato presentato ieri pomeriggio alla biblioteca Passerini Landi come primo appuntamento della nuova rassegna «Piacenza che scrive». Carini è stato per nove anni preside della scuola dell'Asmara (fino al 2012) ed ha quindi cono-



La giornalista Marilena Dolce e il preside Gian Paolo Carini ieri alla presentazione del libro sulla storia della scuola italiana in Eritrea (foto Lunini)

sciuto personalmente la realtà dell'ex colonia italiana, un territorio dove i legami con il Bel Paese sono molto forti, ma che l'Italia sembra avere un poco dimenticato.

«Con questo volume, al di là della mia esperienza personale - spiega -, ho cercato di colma-

re un vuoto nella storia dell'istruzione in Eritrea, ma anche rompere una catena di ignoranza nei confronti di questo Paese che oggi in Italia si fa fatica a trovare sulla cartina geografica». Il volume di Carini e La Cordara, come viene scritto nella prefazione dal professor Massi-

mo Zaccaria, è «un libro profondamente eritreo» che va al di là della politica coloniale con le sue imposizioni al popolo colonizzato e dunque anche all'educazione scolastica. Propone una nuova lettura di quanto è accaduto proprio alla luce del successo che oggi viene tributato all'istituzione scolastica italiana dell'Asmara. Lo dice il professor Zaccaria ma anche Marilena Dolce, la giornalista esperta di cose africane, che ieri ha intervistato il preside Carini.

«La scuola italiana all'Asmara è un legame tra l'Italia e l'Eritrea e questo va mantenuto al di là del passato coloniale - osserva - essendo estremamente significativo sia per l'Italia sia per l'Europa. Troncare questo rapporto sarebbe un pericolo fortissimo non solo per le relazioni istituzionali ma anche

quelle culturali». «Dobbiamo pensare che la scuola italiana all'Asmara - continua - è ancora oggi la più seguita e con una lunga lista d'attesa formata da giovani eritrei. Questa scuola oggi crea le basi per una comprensione reciproca, pur con religioni, lingua ed usi diversi». Ancora: «E' una sorta di ambasciata culturale creata dal nostro colonialismo nonostante il colonialismo stesso, quasi in modo involontario. Queste tracce nel libro vengono fuori in modo molto chiaro e sarebbe un peccato perderle adesso». Il volume, ristampato nella nuova versione nel novembre del 2014, riporta anche l'intervento dell'ambasciatore d'Italia Marcello Fondi che definisce la scuola dell'Asmara «un patrimonio che affonda le radici in un passato glorioso e che al tempo stesso rappresenta una grande opportunità per le future generazioni di questo paese, nel quadro delle relazioni di amicizia con l'Italia».